



PICS

# Turbanti e caporali

Foto  
Andrea Polzoni

---

**Indiani immigrati dal Punjab chini sui campi dell'Agro pontino a raccogliere ortaggi, spesso sfruttati e sottopagati. Andrea Polzoni che li ha ritratti ripropone una questione centrale di giustizia che riguarda da vicino il cibo che mangiamo**





## PIANETA CIBO

Nel corso del 2013 i Pics sono dedicati al tema del cibo nelle sue molteplici declinazioni: come fondamentale (e spesso carente) sostegno per la vita, come occasione per promuovere o negare i diritti dei lavoratori e dell'ambiente, come espressione di identità culturali, elemento di feste e di riti. «Nutrire il Pianeta. Energia per la vita» è anche il tema della prossima Esposizione Universale di Milano del 2015.

Si ringrazia per il contributo:



“ Un furgone passò a prendere me e il resto della squadra molte ore prima del sorgere del sole, in modo da sfruttare per la raccolta le ore fresche del mattino. L'autista ci fece scendere una prima volta subito fuori dalla masseria: lì il mio caporale, il sudanese Omar, ci aspettava per fare l'appello. [...] ”



Non solo Rosarno e Tavoliere: sono molte le facce del lavoro bracciantile semischiavistico su cui si basa l'agricoltura in Italia. Gli immigrati indiani di religione sikh presenti nell'Agro pontino, tra Latina, Fondi e il Circeo, sono oggi circa 30mila. Questa terra, divenuta fertile dopo le bonifiche degli anni Venti e Trenta, ha accolto per anni immigrati poveri da altre regioni italiane, del Nord e del Sud. Oggi molti figli di coloro che migravano per strappare le famiglie alla fame si fanno chiamare «padroni»: la produzione di ortaggi poggia ampiamente sul lavoro dei nuovi immigrati.

Un giovane indiano racconta ad Andrea Polzoni delle dure condizioni di lavoro, anche oltre dodici ore al giorno per una paga che non raggiunge i 35 euro. Il lavoro nei campi, con pause rare e brevi, provoca dolori fisici che ricordano fatiche e sfruttamento che si pensavano far parte di epoche passate.

Presenti dagli anni Ottanta, in origine soprattutto uomini, poi raggiunti dalle famiglie, migliaia di indiani lavorano con impegno. Raccolgono soprattutto verdure, le mettono nelle cassette, talvolta devono irrorare prodotti chimici senza le precauzioni necessarie. Ma spesso il salario viene decurtato senza spiegazioni. Un giorno di assenza per malattia può costare una settimana di paga. I braccianti non raccontano volentieri le violenze che talvolta subiscono: a Nettuno nel 2009 un indiano di 35 anni che dormiva alla stazione fu aggredito da un gruppo di giovani che cercarono di ucciderlo dandogli fuoco.

Marco Omizzolo, un sociologo che per due mesi ha lavorato come bracciante a fianco dei sikh per verificare di persona le forme di sfruttamento, definisce la situazione «un sottobosco di prepotenze e di violenza». Mancanza di contratti di lavoro, contributi decurtati anche a chi il contratto ce l'ha, angherie dei caporali (talvolta indiani, immigrati da più tempo). Ma qualcosa sta cambiando: alcuni braccianti che da mesi non venivano pagati si sono ribellati, mostrando la capacità di lottare per i propri diritti.

“ Sul furgone c'era spazio per dieci persone al massimo, noi eravamo in venticinque ammassati uno sull'altro come sardine dentro a una scatola. Era ancora buio pesto quando ci fecero scendere al limitare di un campo di pomodori che si stendeva a perdita d'occhio.





## IL FOTOGRAFO

Andrea Polzoni (Fermo, 1969) è un fotografo autodidatta che basa le proprie ricerche sul desiderio di conoscenza e comunicazione con le comunità che incontra. Ha dedicato speciale attenzione alle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati in Italia, testimoniando sofferenze di molti giovani che resistono in condizioni inumane come i braccianti in diverse regioni del Mezzogiorno. A partire dal 2010 si è occupato di disagio abitativo e di diritto all'abitare raccontando con i suoi lavori una serie di difficili situazioni di alloggio che vivono gli immigrati in varie parti d'Italia. I suoi lavori sono apparsi su diversi siti e periodici attenti a queste tematiche, tra cui *Redattore Sociale*, *Corriere Immigrazione*, *frontiernews.it*, *Left*, *Foritema*.

“ In conclusione, avevo lavorato circa una decina di ore per mettere insieme un totale di quattordici euro. Dai quali venivano sottratti d'ufficio: cinque euro per il trasporto, tre euro e cinquanta per il panino; un euro e cinquanta per i guanti, necessari per lavorare e venduti dai caporali. ”



“ **A ripensarci adesso credo che in quei giorni di raccolta, prima che cominciasse lo sciopero, fossi entrato nell'ottica alienata di chi è abituato a lavorare in questo modo da sempre.** ”

*(Yvan Sagnet, Ama il tuo sogno. Vita e rivolta nella terra dell'oro rosso. Fandango, Roma 2012)*